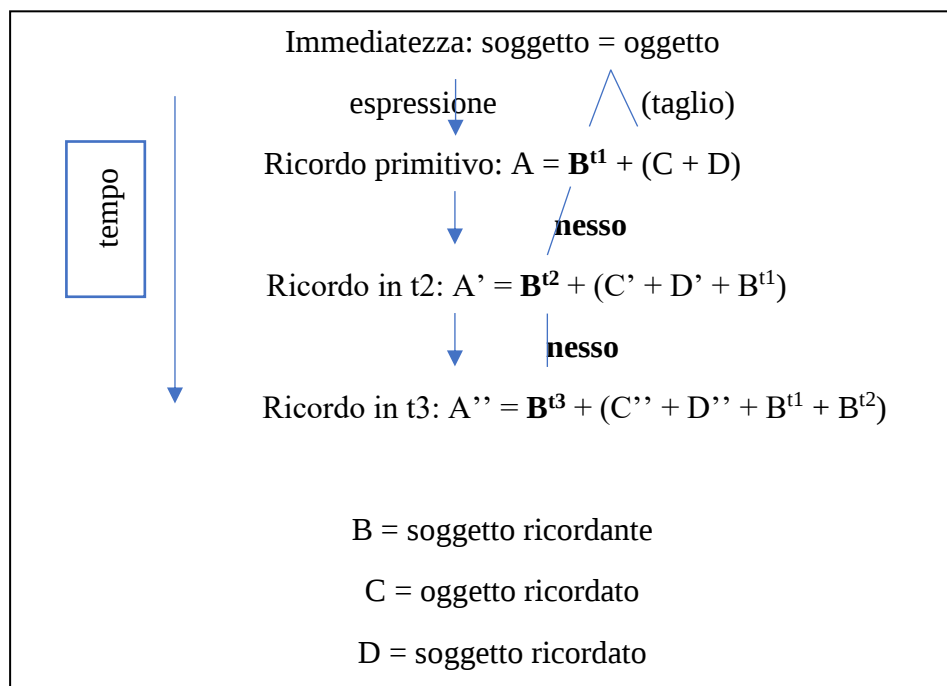


1. “La sostanzialità del soggetto, benché confutata da Kant, è poi rispuntata fuori sotto vari travestimenti. Ma anche nelle più decorose dottrine sull’argomento [Kant e Schopenhauer], dove il soggetto della conoscenza diventa una sintesi pura, o un semplice punto di riferimento per ogni rappresentazione, la nozione di soggetto non solo è fuorviante, ma risulta seriamente pericolosa”¹.

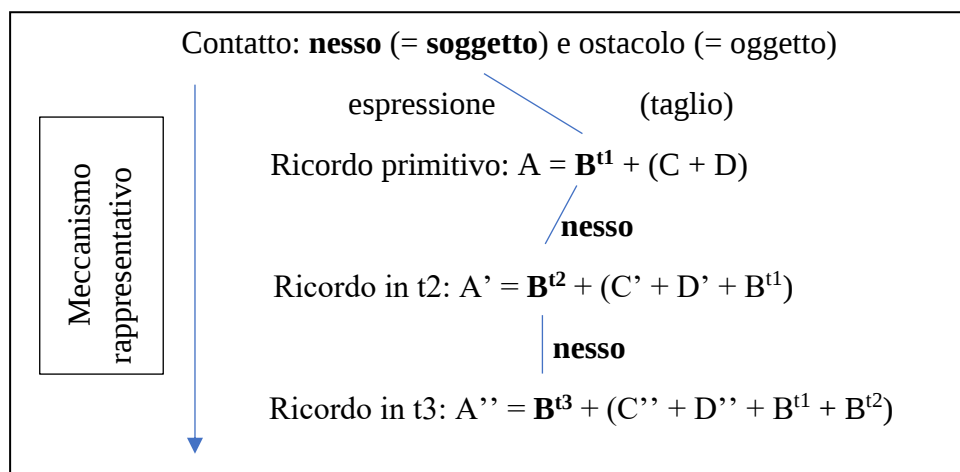
Schema 1.



2. “La rappresentazione è una relazione la cui unità condiziona le parti, e già si è detto che in essa soggetto e oggetto non sono elementi primitivi. Ma nella rappresentazione il fulcro della relazione è alla base della sua unità, e quindi sovrasta i termini della relazione”².

3. “il legame, il nesso che si trova nel contatto è la condizione del molteplice, ossia è la forma in cui l'unità è pensata come causa del molteplice in essa contenuto”³.

Schema 2.



¹ FE 8. Cfr. RE [806].

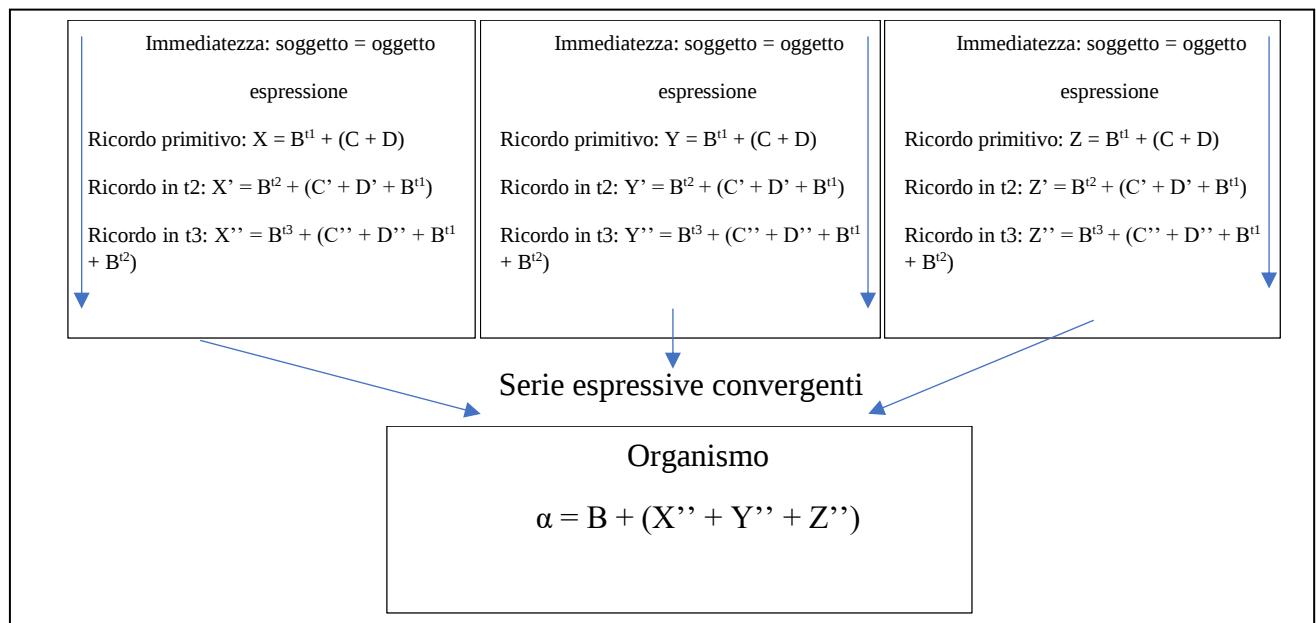
² FE 61.

³ RE [242]. <Il nesso è pensato dalla rappresentazione è costruito a partire da essa, nel senso che una relazione è condizionata dal suo fulcro: come il contatto è pensato come causa, così è pensato come nesso>”.

4. “il soggetto non ha un’attività (e la rappresentazione non è un’attività), poiché questo presuppone una metafisica del soggetto, ma è l’ipostasi di una funzione (complesso di forme) che noi ritroviamo attraverso l’analisi del processo della conoscenza”⁴.

5. “[l’organismo è] l’aggregato di rappresentazioni che esprimono un certo numero di contatti. La cosa si presenta per il fenomeno della *convergenza* di espressioni: una serie di contatti si esprimono in una serie di serie di espressioni. Quando questa serie di serie si unifica in un’espressione collettiva [...] abbiamo un’espressione *organica*, ossia un composto unificato di espressioni. L’unificazione non riflette una natura dei contatti (il *principium individuationis* non è noumenico), bensì soltanto una forma della struttura dell’espressione, cioè la struttura della convergenza»⁵.

Schema 3.



6. «Una visione ottimistica della vita si basa sulla contestazione dell'individuo: questo non è un paradosso. Se l'individuo è inessenziale e illusorio, altrettanto lo sarà il suo perire, la morte in generale. [...] L'espressione rivela in modo determinato l'immediatezza: questa determinatezza porta con sé anche la morte, ma l'immediato è inesauribile. Tale è il fondamento dell'eterno ritorno, che svela la morte come qualcosa di illusorio, di strumentale, di non definitivo. Era questo l'ottimismo raggiunto, ma non consolidato, da Nietzsche. Con la morte non finisce nulla, neppure quella espressione (se non nel suo contingente, momentaneo accadere), che ritornerà eternamente. Tolto l'orrore della morte, anche il dolore è trasfigurato, è visto in una luce dionisiaca, poiché esso è uno strumento, una manifestazione della vita, non della morte. Nell'immediato c'è la radice del dolore, la violenza, ma anche della gioia, il giuoco. Dolore, gioia, morte esprimono l'immediato, appartengono alla vita»⁶.

⁴ RE [174b].

⁵ RE [323].

⁶ DN 105.